

Al Servizio Valutazione Impatto Ambientale
Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Regione Autonoma della Sardegna
PEC: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

E p.c. Al Comune di San Giovanni Suergiu

Oggetto: Osservazioni al procedimento di V.I.A. / P.A.U.R. relativo al progetto di impianto di smaltimento controllato per rifiuti speciali non pericolosi in località "Su Giri de sa Murta", Comune di San Giovanni Suergiu (proponente Ekosarda S.r.l.) – Elementi conoscitivi sullo stato dei luoghi ante operam e richiesta di verifiche paesaggistiche.

Il sottoscritto Daniele Cancedda, [redacted] residente in Via [redacted] presenta le seguenti osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs. 152/2006, fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi ai sensi di quanto previsto dall'avviso al pubblico.

Premessa: chi scrive e a che titolo

Il sottoscritto è originario di Is Urigus, frazione del Comune di San Giovanni Suergiu, dove risiede insieme alla propria famiglia, a breve distanza dal sito oggetto del progetto.

Quanto segue non è una perizia naturalistica né una testimonianza diretta di chi scrive: è la **raccolta ordinata di quanto riferito da mio padre, nato nel 1962 e residente in loc. Is Urigus, e dai residenti della sua generazione**, che quei luoghi hanno frequentato quotidianamente da ragazzi e per decenni successivi. Mio padre, che ha già presentato proprie osservazioni in questo procedimento, **è disponibile a confermare quanto segue in ogni sede ritenuta opportuna, anche mediante audizione o sopralluogo.**

Si ritiene che questi elementi debbano entrare nel procedimento per una ragione precisa. **Lo "stato zero" rispetto al quale il progetto viene valutato non è uno stato naturale: è il risultato di una trasformazione già avvenuta.** Descrivere l'area come degradata, e su questa base ritenere accettabile un ulteriore uso industriale, significa trarre vantaggio proprio dal danno prodotto e dal ripristino ambientale già autorizzato e mai realizzato. Ricostruire com'era quel sito prima non è nostalgia: è l'unico modo per misurare correttamente l'impatto cumulativo che la legge impone di valutare.

1. Il sito prima degli scavi: l'acqua

Dove oggi si trova il vuoto di escavazione esisteva, fino agli anni Settanta e oltre, **un bacino d'acqua che permaneva per l'intera stagione estiva.** I ragazzi del paese — mio padre tra loro — vi si recavano a fare il bagno per tutta l'estate. I pastori vi conducevano pecore e buoi ad abbeverarsi. La fauna selvatica vi trovava l'unico punto d'acqua stabile della zona.

In un territorio a bioclima mediterraneo, con estati prolungatamente aride, un punto d'acqua permanente non è un elemento del paesaggio tra gli altri: **è l'infrastruttura ecologica da cui dipende tutto il resto.** La sua scomparsa spiega, da sola, il declino che viene descritto nei paragrafi seguenti.

Si segnala inoltre che una zona umida con queste caratteristiche — allagamento stagionale e persistenza idrica estiva in ambiente mediterraneo — è potenzialmente riconducibile all'habitat **3170* "Stagni temporanei mediterranei"**, classificato come **habitat prioritario** dall'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE. Si chiede che la circostanza sia espressamente verificata.

2. L'avifauna secondo la memoria dei residenti

2.1 Specie dell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

- **Succiacapre** (*Caprimulgus europaeus*), chiamato localmente *passaidrotta*: riferito come nidificante **tra le rocce successivamente asportate dall'attività estrattiva**. È specie dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, rigorosamente protetta dalla Convenzione di Berna (All. II) e protetta dalla L. 157/1992. Nidifica al suolo, in ambienti asciutti, aperti e rupestri, ed è in declino generalizzato.
- **Pernice sarda** (*Alectoris barbara*): presenza stabile riferita. Specie dell'Allegato I, per la quale la stessa Regione Sardegna, in sede di Valutazione di Incidenza dei calendari venatori, ha riconosciuto uno stato di conservazione insufficiente.

Per le specie dell'Allegato I, l'art. 4 della Direttiva impone misure speciali di conservazione **relative all'habitat**, per garantirne sopravvivenza e riproduzione nell'area di distribuzione. Non risulta che tali specie siano state censite.

2.2 Specie in declino

- **Strillozzo** (*Emberiza calandra*): riferito come nidificante **alla base dei cardi selvatici lungo la strada storica**, vegetazione eliminata con la trasformazione della viabilità.
- **Upupa** (*Upupa epops*): migratore che, trovando acqua per l'intera estate, poteva riprodursi in loco.
- **Cuculo** (*Cuculus canorus*), **passero solitario** (*Monticola solitarius*), **tortora selvatica** (*Streptopelia turtur*), **allodola** (*Alauda arvensis*), **pavoncella** (*Vanellus vanellus*): tutte in declino documentato a livello nazionale ed europeo, alcune oggetto di limitazioni o sospensioni del prelievo venatorio.

2.3 Rapaci

Poiana (*Buteo buteo*), gheppio (*Falco tinnunculus*), civetta (*Athene noctua*), barbagianni (*Tyto alba*). Tutti i rapaci diurni e notturni sono specie particolarmente protette ai sensi della L. 157/1992, il cui art. 21 vieta espressamente la distruzione di nidi e uova. La loro presenza stabile era sostenuta dalla concentrazione di prede attorno al punto d'acqua: venuta meno l'acqua, è venuta meno la risorsa trofica.

2.4 Passeriformi nidificanti e svernanti

Capinera (*Sylvia atricapilla*), nidificante nei rovi perimetrali al bacino; cinciallegra (*Parus major*); saltimpalo (*Saxicola torquatus*); cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Chloris chloris*), fanello (*Linaria cannabina*), verzellino (*Serinus serinus*), fringuello (*Fringilla coelebs*); passere, riferite come presenti in popolazioni numerosissime; storni; corvidi.

Durante la migrazione autunnale e lo svernamento: tordi, merlo (*Turdus merula*), cesena (*Turdus pilaris*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), attratti dall'abbondante presenza di mirto in fruttificazione. Nei seminativi circostanti: allodole, pavoncelle, colombi.

2.5 Avifauna acquatica

Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), riferita come nidificante; anatre; folaga (*Fulica atra*).

3. Mammiferi

Lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*), coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) e volpe sarda (*Vulpes vulpes ichtnusae*) frequentavano regolarmente il sito per l'abbeverata. Le prime due sono oggetto di specifici piani regionali di censimento e monitoraggio proprio in ragione del loro stato di conservazione.

4. Vegetazione

Il deposito di materiali di scarto ha ricoperto una superficie significativa di **macchia mediterranea matura**, con esemplari alti quasi tre metri, composta da corbezzolo (*Arbutus unedo*), mirto (*Myrtus communis*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*) e cisto (*Cistus* spp.). Ulteriore macchia è stata rimossa con lo spostamento della viabilità, unitamente all'asportazione e al trasporto fuori sito di consistenti volumi di materiale roccioso, **della cui autorizzazione si chiede espressa verifica**.

Tale formazione è potenzialmente riconducibile all'habitat **5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici"** della Direttiva 92/43/CEE, e costituiva il rifugio strutturale dell'intera comunità faunistica sopra descritta. Si veda anche il punto 7.2.

5. Polveri e abbandono colturale

La realizzazione della pista di transito dei mezzi pesanti ha prodotto **emissioni diffuse di polveri** sui seminativi limitrofi (grano, orzo, avena), fino a determinarne progressivamente l'abbandono, con danno economico ai conduttori dei fondi. Risulta che di tale situazione sia stata data segnalazione agli uffici regionali, che l'avrebbero ritenuta non significativa. **Esiste documentazione fotografica della vegetazione e delle colture ricoperte da polvere lungo il tracciato, che si è disponibili a produrre**.

L'abbandono colturale ha a sua volta sottratto all'avifauna svernante la risorsa alimentare costituita dalle stoppie e dalle semenze residue.

Poiché il progetto in esame comporta un traffico di mezzi pesanti almeno equivalente, si chiede che la componente "polveri e ricadute sulle colture" sia valutata **sulla base dell'evidenza empirica già disponibile**, e non su sole stime modellistiche.

6. Possibili preesistenze archeologiche

Viene riferito che, in occasione dei primi scavi condotti dalla concessionaria che ha preceduto l'attuale proponente, fu ricoperta un'area in cui erano visibili **strutture circolari in pietra**, morfologicamente compatibili con basamenti di capanne o strutture insediative. Chi scrive non è in grado di qualificarne la natura e non intende attribuire ad alcuno condotte

determinate: **si chiede unicamente che della circostanza sia data notizia alla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio**, affinché valuti la necessità di verifiche preventive ai sensi del D.Lgs. 42/2004 prima di qualsiasi autorizzazione a ulteriori movimenti di terra.

Si ricorda che il Comune di San Giovanni Suergiu presenta una densità notevole di preesistenze archeologiche, dalla necropoli di Is Loccis-Santus ai nuraghi del territorio.

7. Richiesta di verifiche paesaggistiche

Si chiede che il procedimento acquisisca formalmente, e renda ostensibili, gli esiti delle seguenti verifiche relative alle aree interessate dal progetto, come individuate negli elaborati progettuali depositati dal proponente.

7.1 Usi civici — art. 142, c. 1, lett. h) D.Lgs. 42/2004. Si chiede all'Amministrazione comunale una dichiarazione comprovante se le aree siano o siano state gravate da uso civico. La circostanza è tutt'altro che remota, considerato l'uso collettivo del sito per pascolo e abbeverata e la natura di strada comunale, riconosciuta fin dal 1869, del tracciato che vi conduce. Si sottolinea che gli usi civici gravanti su terreni privati sono suscettibili di liquidazione, a seguito della quale cessa l'uso civico **ma è mantenuto il vincolo paesaggistico**: l'eventuale liquidazione pregressa non farebbe quindi venir meno la tutela.

7.2 Aree boscate — art. 142, c. 1, lett. g). Si chiede all'Ispettorato ripartimentale competente di verificare se all'interno delle aree interessate vi fossero o vi siano aree boscate rientranti nella classificazione di cui all'art. 142, comma 1, lett. g), secondo la L.R. 8/2016 e il D.Lgs. 34/2018. La verifica è rilevante in relazione alla formazione di macchia mediterranea descritta al punto 4, di altezza prossima ai tre metri, rimossa e ricoperta. Ove tale formazione fosse qualificabile come bosco, l'area era **vincolata per legge** e la sua trasformazione richiedeva autorizzazione paesaggistica.

7.3 Zone di interesse archeologico — art. 142, c. 1, lett. m). Si chiede alla Soprintendenza competente di verificare la presenza di zone di interesse archeologico, anche in relazione a quanto riferito al punto 6.

7.4 Corsi d'acqua — art. 142, c. 1, lett. c). Si chiede di verificare se il bacino idrico preesistente fosse alimentato da corso d'acqua iscritto negli elenchi, con conseguente applicazione della fascia di tutela di 150 metri.

7.5 Vincolo idrogeologico. Si chiede di verificare l'eventuale assoggettamento delle aree al vincolo di cui al R.D.L. 3267/1923.

Si rileva che tali verifiche corrispondono a quelle che il Servizio tutela del paesaggio della Regione richiede ordinariamente in procedimenti analoghi, e le cui risultanze sono espressamente qualificate come **determinanti per lo svolgimento dell'istruttoria paesaggistica**. Qualora non fossero state acquisite, l'istruttoria risulterebbe incompleta.

Richieste conclusive

Tutto ciò premesso, il sottoscritto chiede che codesto Servizio:

1. **acquisisca agli atti** le presenti osservazioni quali elementi conoscitivi sullo stato dei luoghi ante operam;
2. **disponga l'audizione** di mio padre, Giorgio Cancedda, residente in loc. Is Urigus, quale testimone diretto dei fatti riferiti, e degli altri residenti disponibili;
3. **verifichi la presenza storica e attuale** delle specie di Allegato I della Direttiva 2009/147/CE indicate al punto 2.1, imponendo al proponente un rilievo faunistico condotto nei periodi fenologicamente idonei e da soggetto terzo qualificato;
4. **verifichi la riconducibilità** del bacino preesistente all'habitat prioritario 3170* e della macchia rimossa all'habitat 5330;
5. **verifichi la distanza del sito dalle ZSC della Rete Natura 2000** ricadenti nel territorio comunale (ITB040028 "Punta S'Aliga", ITB042223 "Stagno di Santa Caterina", ITB042226 "Stagno di Porto Botte") e la conseguente necessità di Valutazione di Incidenza, anche in relazione alle connessioni ecologiche e alle rotte migratorie;
6. **acquisisca e renda ostensibili** gli esiti delle verifiche paesaggistiche di cui al punto 7;
7. **valuti gli impatti cumulativi** dell'attività estrattiva pregressa e della discarica proposta, e non il solo incremento marginale rispetto allo stato attuale;
8. **valuti espressamente l'alternativa costituita dal recupero ambientale già autorizzato e mai realizzato**, quale opzione a minore impatto;
9. **segnali alla Soprintendenza** quanto riferito al punto 6;
10. **non autorizzi** il progetto in assenza di una compiuta e verificabile valutazione delle componenti biodiversità, fauna, flora, ecosistemi e paesaggio.

Si resta a disposizione per fornire documentazione fotografica e ogni ulteriore elemento utile.

Si allega copia del documento d'identità del sottoscritto.

Torino, 21/09/2026

Daniele Cancedda

